

UN PROGRAMMA PER L'EUROPA
Dichiarazione del Movimento europeo in Italia

L'Europa non è in guerra ma le conseguenze della pandemia saranno **egualmente devastanti** per l'insieme della società europea soprattutto sul sistema produttivo, fra le lavoratrici e i lavoratori e sulle categorie più deboli nelle nostre comunità.

Pensiamo in particolare al **vuoto fisico e culturale** causato dalla strage di **persone anziane** e alle **difficoltà pedagogiche ed educative** che si stanno creando dove gli **studenti** non possono seguire i corsi online nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università, corsi fruibili grazie al diffuso sforzo dei docenti, degli altri operatori del settore e delle famiglie.

1. IL FONDO EUROPEO PER LA RICOSTRUZIONE

Tenendo conto degli strumenti già adottati o su cui sono stati raggiunti accordi senza precedenti nell'Unione europea e più specificatamente nel Consiglio europeo del **23 aprile (BCE, BEI, SURE e linea di credito senza condizionalità del MES)**, noi riteniamo che la Commissione europea debba proporre al Parlamento europeo e al Consiglio che il **Fondo europeo per la ricostruzione:**

- sia dotato di strumenti finanziari adeguati per mettere in moto consistenti risorse pubbliche e private necessarie per l'opera di ricostruzione, sia attraverso trasferimenti (grants) che prestiti (loans),
- sia **operativo già nel 2020**,
- sia fondato su **debito pubblico europeo** e su emissione di **titoli irredimibili o a lunga durata** con immediati **aiuti per la liquidità** di un'economia in grave sofferenza,
- sia affidato alla **gestione della stessa Commissione** sotto il controllo del Parlamento europeo,
- sia aperto alla possibilità di un **intervento temporaneo europeo nella ricapitalizzazione e nella governance di grandi complessi industriali strategici continentali** incoraggiando fusioni laddove sia utile per la competizione a livello globale.

2. BILANCIO E FISCALITA' EUROPEA PER UNA PROSPERITA' CONDIVISA

Il Fondo deve essere garantito da un ambizioso **bilancio europeo** sempre più finanziato da **risorse proprie** che, per essere rapidamente disponibili, devono essere introdotte direttamente nel quadro della **capacità fiscale dell'Unione europea** come quelle già suggerite dalla Commissione europea nella proposta di regolamento MFF del 2 maggio 2018 ma anche e soprattutto una tassa alle frontiere europee sui prodotti a contenuto di carbonio (**border carbon adjustment**) o altre risorse i cui tempi di realizzazione tuttavia sarebbero inevitabilmente più lunghi sia dal punto di vista della politica commerciale che dal punto di vista giuridico come un'**imposta sulle grandi multinazionali del web** e il **recupero dell'elusione fiscale** o ancor di più l'**armonizzazione delle imposte dirette sulle società affinché una quota di esse sia attribuita al bilancio europeo come avviene per l'IVA**.

Se il bilancio europeo dovesse rimanere incatenato all'**1% del PIL europeo**, il costo del progetto di un **Piano europeo** - che proponiamo di chiamare "**per una prosperità condivisa**" - rischierà di incidere negativamente sul **Patto Verde Europeo** e sulle altre linee di bilancio come la **PAC**, le spese finanziariamente più modeste dell'**Europa per cittadini**, linfa vitale per le attività non-profit e di volontariato, la **coesione economica, sociale e territoriale**, la **ricerca e lo sviluppo tecnologico**, il **fondo sociale europeo**, la **cultura e l'educazione**, le **azioni esterne** ivi compresa la **sicurezza comune** anche attraverso il "**Fondo europeo per la difesa**".

Il **Piano europeo** dovrà dunque essere **aggiuntivo e non sostitutivo** delle spese attualmente previste, rappresentando un'occasione unica per indirizzare gli investimenti pubblici e privati verso lo **sviluppo sostenibile** e diventando così una nuova parte del Patto Verde europeo.

Per questa ragione noi chiediamo un ammontare complessivo quinquennale 2021-2025 di almeno **2000 miliardi di Euro e cioè di due trilioni di Euro**.

In questo quadro è importante che l'azione dell'Unione europea sia coerente con l'**Agenda 2030** proprio nel momento in cui si è deciso di rinviare a data da destinarsi la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (**COP26**) con il rischio di rinviare ancora una volta ogni impegno sulla lotta al cambiamento climatico.

3. UN PROGETTO PER L'EUROPA

Insieme al Piano europeo, il **Parlamento europeo** e la **Commissione europea** devono avere l'ambizione e il coraggio di elaborare e di adottare un "**progetto per l'Europa**" in una **prospettiva di medio periodo** secondo una roadmap condivisa fra l'assemblea rappresentativa delle cittadine e dei cittadini europei e l'esecutivo che solo da essa trae la sua legittimità democratica.

Le conseguenze della pandemia devono sollecitare l'avvio di una nuova fase dell'integrazione europea centrata sui valori condivisi da tutti gli Europei.

Si deve avviare un dibattito pubblico su una **trasformazione** delle strutture economiche e sociali nel quadro di una più **ampia condivisione della sovranità a livello europeo** attraverso competenze federali con elementi programmatici legati ad un **eco-sistema** fondato sull'obiettivo della **piena occupazione** creando **nuovo lavoro** e contrastando la **precarietà**.

Queste trasformazioni riguardano l'**uguaglianza delle opportunità**, la **lotta alle disuguaglianze** e allo **stato di indigenza**, la **politica di inclusione**, la **riorganizzazione dello spazio** e il **ruolo delle città**, l'**organizzazione della mobilità**, la **redistribuzione del tempo**, il **ricambio generazionale** e la **parità di genere**, le **forme della partecipazione civile**, la **democrazia economica**, una rinnovata strategia per le **PMI e per il sistema cooperativo**, la **formazione permanente** e lo **sviluppo della comunicazione e del pluralismo dell'informazione**.

Queste trasformazioni non possono prescindere dal **quadro geo-politico internazionale** in un mondo globalizzato dove l'Unione europea deve essere protagonista di un'azione a sostegno del **multilateralismo**, della **riforma delle Nazioni Unite** e delle relazioni speciali con il **Mediterraneo** e con il **continente africano**.

4. DEMOCRAZIA E STATO DI DIRITTO

E' evidente che un progetto siffatto pone la questione ineludibile delle **conseguenze per il sistema democratico europeo** e per le **democrazie nazionali** all'interno del nostro modello di una comunità europea di diritto che siamo tutti chiamati a valorizzare e a difendere nella giornata in cui si celebra in Italia la vittoria contro il fascismo e il nazismo.

Allontanandosi da questo modello oggi i cardini dello **stato di diritto** vengono pericolosamente messi in discussione in alcuni paesi dell'Unione europea come la **Polonia** e l'**Ungheria** con gravi violazioni dei principi della divisione dei poteri e delle libertà dei cittadini e **alle nostre frontiere** nei confronti dei richiedenti asilo come sta avvenendo fra **Grecia e Turchia**.

Il Movimento Europeo si impegna a contrastare questi sviluppi così come la crescente **manipolazione dell'informazione** e la diffusione delle cosiddette *fakenews* e della post-verità e invita le sue organizzazioni a fare altrettanto.

La pandemia non sta infatti fornendo soltanto pretesti al consolidamento, all'interno e all'esterno dell'Unione europea, di "democrazie illiberali". Essa rischia di accelerare pulsioni nazionaliste, e financo autoritarie, che facilitano inoltre solidarietà di gruppi altamente selettivi ed escludenti.

La crescente disponibilità a sacrificare fondamentali libertà costituzionali sembra indicare una diffusa propensione ad andare oltre i limiti di quel che appare oggi purtroppo inevitabile per ragioni di carattere sanitario: a superare l'ideale della società aperta in favore di modelli più autoritari.

La noncuranza per la forma giuridica dei provvedimenti adottati rischia di creare precedenti pericolosissimi nelle mani del populismo autoritario. Si tratta di contrastare tendenze profonde che spingono a disconoscere e a rifiutare la prospettiva di un destino comune europeo e a ricercare un'ingannevole sicurezza nel nazionalismo, nell'isolamento etnico, in illusioni di salvezza autarchica.

5. PROCESSO COSTITUENTE E CONFERENZA EUROPEA

E' necessario e urgente far uscire l'Unione europea dai **riti paralizzanti dei meccanismi intergovernativi** con l'obiettivo di **colmare il vuoto** che separa i valori insiti nelle società europee e le incrostazioni esistenti nelle istituzioni. In definitiva si tratta di rendere il sistema europeo **più trasparente e più democratico, dunque più efficace** affinché tutte le opportunità che può offrire solo la dimensione sovranazionale si traducano in beni pubblici europei per tutti.

Per questa ragione noi riteniamo che il **Parlamento europeo** - anche in assenza di un comune impegno delle altre istituzioni europee - debba cogliere l'occasione del **70mo anniversario della Dichiarazione Schuman** il 9 maggio 2020 per affermare la sua volontà di assumere un **ruolo sostanzialmente costituente - a nome delle cittadine e dei cittadini** che lo hanno eletto – aprendo la strada ad un salto federale e verificando chi fra gli Stati e i popoli europei sia disposto a dar vita ad un "**patto rifondativo**" come risposta alla interdipendenza nella dimensione planetaria tragicamente evidenziata dalla pandemia.

In questo spirito la **Conferenza sul futuro dell'Europa** deve essere concepita come uno **spazio pubblico di dialogo transnazionale** tra le dimensioni della democrazia rappresentativa e della democrazia partecipativa per fornire al Parlamento europeo – in un tempo che tenga conto dell'urgenza di rispondere alla sfida della pandemia – un'indicazione delle priorità per il suo lavoro costituente e un **luogo politico** per aprire un dibattito sul contenuto del "patto rifondativo".

Roma, 25 aprile 2020 Festa della Liberazione